

subentrò a poco a poco quella per la gioventù femminile in numerosi pensionati.¹

Francesca di Chantal fu, in vita del fondatore, la sua mano destra e più tardi, col perfezionamento dell'assetto interno dell'Ordine, quella che ne condusse a termine l'opera; e merita pertanto abbondantemente il nome di confondatrice. Essa possedeva le qualità necessarie per aprire la strada nel mondo, contro cento difficoltà, a un Ordine di tipo nuovo. Francesco scriveva al principio del 1611, ch'egli pensava, che Dio avrebbe fatto di lei una nuova S. Paola, Angela o Caterina di Genova;² era appena possibile vedere più intelligenza e giudizio uniti a una più profonda umiltà; essa dava prova per le sante intraprese di un coraggio non altrimenti proprio del suo sesso.³ Queste qualità importanti spiccavano ancora di più per il prestigio ch'essa godeva come dama del gran mondo, e per l'amabilità nel tratto che aveva fatto di lei già nel castello di suo marito il centro di ogni riunione socievole.⁴

La signora di Chantal avrebbe pertanto possedute tutte le qualità per iniziare immediatamente un'attività di propaganda ricca di successo nei circoli religiosi, poniamo, di Parigi. Ma Francesco dappprincipio lasciò ch'ella rimanesse alla sua vita ordinaria e per allora si limitò a sottoporre la sua vita interna a una rigorosa educazione. Egli voleva da lei, come anche da altri, che nel suo esterno nulla desse nell'occhio e potesse riuscir fastidioso a chi le stava intorno; essa piuttosto doveva mirare a divenir ogni giorno più amabile ed umile verso il padre ed il suocero.⁵ Nel suo intimo ella doveva evitare ogni fretta affannata, ogni tristezza e inquietudine, come pure quanto sapesse di sforzato e di violento.⁶ Ma essa doveva applicarsi con tutte le forze per appartenere interamente a Dio, senza riserva, senza divisione, senza eccettuar nulla di nulla e senza desiderare perciò null'altro che l'onore di poter essere in tutto e per tutto di Dio;⁷ poichè quanto non è Dio, od è nulla o è peggio che nulla.⁸ Senza lasciarsi fuorviare da afflizioni e tentazioni, senza preoccuparsi di sperimentare o no gioia nel servizio di Dio,⁹ essa doveva pertanto compiere tutto per amor di Dio in un costante rinnegamento di se stessa, nelle mille circostanze offerte a ciò dalla vita quotidiana.¹⁰ Questo rinnegamento

¹ BOUGAUD II 342 ss.

² *Lettres* V 20.

³ In BOUGAUD II 478.

⁴ Ivi 474.

⁵ Il 14 ottobre 1604, ivi 361 s.

⁶ *Lettres* II 288, 359.

⁷ Al principio dell'agosto 1606, ivi III 200.

⁸ Gennaio 1611, ivi V 17.

⁹ Ivi II 386.

¹⁰ Ivi 368.